

LE RICERCHE DI DE PALMA, CARINELLI E GRANATI HANNO SFATATO LA LEGGENDA DI UN PERCORSO CHE PORTAVA ALL'ANTICA LAUS

Sotto terra una città piena di vie di fuga

Scoperti un fitto reticolo di cunicoli e la stanza della Pace di Lodi



Da sinistra: l'ingegner Tino Carinelli, Emiliano Cigala, il presidente Felissari, l'ingegner De Palma e il professor Granati

■ Sfatata una volta per tutte la leggenda di un cunicolo sotterraneo che collega Lodi con la basilica dei XII Apostoli di Lodivecchio («In effetti esiste un cunicolo che corre in quella direzione, ma si ferma all'ex convento dei frati minori in fondo a via Lodivecchio») gli ingegneri Sandro De Palma, Tino Carinelli e Giorgio Granati hanno portato alla luce una fitta rete di vie sotterranee, anche a diversi livelli di profondità, realizzate a partire dal Medioevo e poi modificate nel corso dei secoli, che in origine venivano utilizzate come vie di fuga in caso di attacco nemico. Sabato scorso, nell'aula magna del liceo classico Verri davanti a circa 300 persone, i tre ricercatori hanno esposto le loro scoperte con l'ausilio di un videoproiettore, nel primo incontro pubblico promosso dal comune e dalla provincia di Lodi in collaborazione con il centro culturale San Cristoforo per far conoscere questo patrimonio a tutta la città. La parte di cunicoli che si è potuta già visitare e fotografare è quella che inizia da alcune aperture presenti ai piedi del fossato del castello. Uno di questi passaggi portava diritto in piazza della Vittoria, un altro correva fino al convento dei frati minori nell'attuale via Lodivecchio, mentre gli altri si limitavano ad affiancare le antiche mura. Si tratta di cunicoli che possono raggiungere anche i nove metri di altezza che si sono conservati in ottimo stato, nonostante l'abbandono degli anni, grazie alla loro bonifica effettuata dagli austriaci nell'800 con i sali. Più difficile è invece visitare le vie sotterranee presenti in città, perché molti passaggi sono stati chiusi da recenti murature. I ricercatori hanno però individuato alcuni ingressi a questi passaggi, a cominciare da quello presente in piazza delle Vittorie, dove una botola posta fra pa-



Il pubblico che ha seguito al Verri la presentazione della Lodi sotterranea

lazzo Broletto e l'entrata del Duomo ne copre l'ingresso. Oltre a questo ne è stato individuato uno dietro l'aula magna del Verri, accanto ai resti di una costruzione che nelle forme ricorda una chiesa, che corre fino a piazza Broletto; un altro ai piedi del castello di Federico II, sulla pendenza che dal castello scende fino a via Cremonesi; infine in via Solferino, all'interno di quello che rimane delle antiche mura. Ma soprattutto si è potuti scendere nei sotterranei dell'ex convento di San Domenico di via Fanfulla, dove fra l'altro è stato rinvenuto un locale enorme, lungo forse 26 metri e alto nove, sorretto da una fila di pesanti colonne: sarebbe qui, secondo alcune ipotesi, che nel 1454 venne firmata la pace di Lodi. Dove però i ricercatori non sono ancora potuti arrivare è stato utilizzato il georadar, uno strumento che permette di individuare gli spazi vuoti al di sotto del manto stradale. Questo ha permesso finora di scoprire un locale grande almeno sei metri per dodici alla confluenza di corso Roma con la piazza, un cunicolo alto forse otto metri proprio sotto i portici del Bro-

letto e un altro al di sotto di corso Umberto, mentre altri sono stati individuati alla confluenza della piazza con corso Vittorio Emanuele II e via Gabba. «Continuare a sondare il suolo con i georadar permetterebbe di scoprire altri cunicoli e vie sotterranee - ha spiegato Carinelli - ma purtroppo abbiamo dovuto scontrarci con gli alti costi di questo strumento, pari a 3 euro ogni metro quadrato esaminato. E se consideriamo che solo la piazza avrà una superficie di 10mila metri quadrati, si può immaginare lo sforzo economico che bisogna fare per continuare gli studi». «In questo lavoro di ricerca - ha concluso Sergio Granati - abbiamo cercato di strutturare un percorso attraverso le immagini in grado di mostrare il sistema difensivo della città, che non si componeva solo delle mura ma che comprendeva anche una fitta rete di percorsi, collegamenti e vie sotterranee, che erano funzionali alla vita della città sia in tempo di guerra che di pace. Il nostro obiettivo è di riallacciare tutta la comunità a questo suo patrimonio, e divulgarlo».

Davide Cagnola